

emendamento nel caso non passasse l'ordine del giorno Pisanelli.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicarelli?

CICARELLI. Io avrei accettato l'ordine del giorno dell'onorevole Pisanelli; ma prima vorrei sapere se il Ministero lo accetta, perchè io combatto il sistema della Commissione, e se il Ministero non accetta, allora è inutile che io parli.

COPPINO, ministro per l'istruzione pubblica. Veramente, prima di dichiarare se il Ministero accettava l'ordine del giorno dell'onorevole Pisanelli, aspettavamo che quest'ordine del giorno fosse letto, il che ci pareva dover precedere una qualunque dichiarazione.

Ma, interpellato dagli onorevoli Cicarelli e Morelli, dirò che il Ministero ha letto l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Pisanelli. Quando la Commissione ha portato innanzi la questione dei seminari, io ebbi occasione di dire come questa materia grave dovesse essere studiata non solamente in sè, ma rispetto a tutte le parti dell'insegnamento. Ora l'ordine del giorno Pisanelli ci dimostra che esso ancora sente la connessione che questa parte dell'istruzione la quale si dà nei seminari ha con quell'altra che è data nei collegi laici, e questa medesima unione sentiva l'onorevole Morelli dicendo: ma io ho bisogno di sapere, se innanzi che vada in atto ciò che l'ordine del giorno Pisanelli dimanda, e che a torto l'onorevole Morelli chiama opera di distruzione, ho bisogno di sapere se prima sarà sottoposta alle deliberazioni del Parlamento una legge la quale governi il passaggio dell'istruzione secondaria alle provincie.

Cotesta sua curiosità o necessità di sapere, l'onorevole Morelli l'aveva di già significata nella proposta che su questo numero 2 esso ha fatto alla Camera; e se io lo avessi veduto innanzi, gli avrei detto che il Ministero ha presentato appunto questo progetto al Senato, che il Senato ha nominata la Commissione la quale, credo, abbia già eletto il relatore.

Questo stato di cose determina nettamente quello che deve fare il Ministero. Egli ha veduto in tutti gli emendamenti, ha sentito nel disposto dell'onorevole relatore come ciascuno vegga la difficoltà che si oppone a determinare qui quale e quanta sia la parte dell'asse dei seminari, la quale debba essere lasciata alla preparazione dei chierici, e che l'onorevole Abignenti bene chiamava la scuola professionale. Conviene avere notizie più precise su cotale proprietà, e maggiore agio per fare le parti giuste tra l'insegnamento teologico alto e adatto ai bisogni, e l'insegnamento generale tanto secondario quanto primario.

Una voce a destra. E i dieci minuti?

Un'altra dal banco dei ministri. Non sono passati che tre minuti.

PRESIDENTE. Ma non interrompano, chè altrimenti li metto a debito di chi fa perder tempo.

COPPINO, ministro per l'istruzione pubblica. Ora

queste difficoltà consigliano appunto il Ministero ad accettare l'ordine del giorno Pisanelli, imperocchè quest'ordine del giorno consacra il principio che ha voluto porre la Commissione, che cioè l'insegnamento secondario debba essere richiamato sotto la potestà civile. La Commissione ha accennato sempre nettamente nella sua relazione, e su tutto il corso della discussione, e lo ha inscritto negli articoli della sua legge, che essa intende distinguere i diritti e le funzioni civili dagli ecclesiastici. Essa afferma e stabilisce il diritto che ha lo Stato in queste proprietà ecclesiastiche, con qualunque nome si siano volute chiamare, ma non distrugge nessuna di quelle funzioni le quali possano essere credute necessarie alla società religiosa. Ora, poichè uno di questi uffici e di queste funzioni necessarie, come quella dei vescovadi, non poteva essere da noi convenientemente definita, e non potevamo determinare con buono effetto le circoscrizioni diocesane, così fu proposto e da voi accettato un ordine del giorno il quale, consacrando il pensiero della Camera e della Commissione, ne rimette l'attuazione ad una legge. Alla questione dei vescovadi si attiene strettamente questa dei seminari, e mi pare perciò assai ragionevole cosa che in materia congiunta non si comporti diversamente.

Essa vede quest'asse complessivo, e lo studia nella sua destinazione. Io non voglio far la storia come siasi venuto componendo, ma, se la questione procede, allora malgrado l'avvertenza dei dieci minuti fatta dall'onorevole Mellana, io pregherò...

MASSARI G. No, no, la Camera ha deciso. La legge è uguale pei deputati, come pei ministri. (*Rumori*)

Voci. Avanti! avanti!

COPPINO, ministro per l'istruzione pubblica. Dunque io dico che l'asse ecclesiastico, destinato presentemente ai seminari è rivolto a dare l'istruzione teologica a dare l'istruzione secondaria, a dare l'istruzione primaria. Ora noi abbiamo innanzi all'altro ramo del Parlamento una legge, la quale determina appunto quello che si intende di fare per l'istruzione secondaria, una legge, la quale, ubbidendo ad una deliberazione di questa Camera e ad un articolo della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, regola il passaggio dell'istruzione secondaria dallo Stato alle provincie. È evidente adunque che la questione dell'istruzione data nei seminari e quella delle rendite loro dovrà essere trattata in quella legge colla quale le provincie abbiano facoltà di adempiere agli obblighi e ai pesi nuovi, e di vivificare col loro spirito questa istruzione.

Quindi il Ministero accetta l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Pisanelli, imperocchè risponde a quei concetti che esso ha sopra la questione dei seminari, i quali non debbono essere compromessi da una deliberazione che in questo punto non potrebbe essere intera.